



Rassegna Stampa  
quotidiana

Napoli, sabato 18 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco  
Ida Palisi/Maria Nocerino  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220/224

**POMIGLIANO D'ARCO PARLA DON PEPPINO GAMBARDELLA**

## **Assistenza sociale a rischio Veglia e sciopero della fame**

**POMIGLIANO D'ARCO.** Continua lo sciopero della fame del parroco della Chiesa di San Felice in Pincis, don Peppino Gambardella e di altri venti operatori del terzo settore. Da due anni non ricevono alcun sostegno per le cooperative ed i vari centri presenti sul territorio. Fondi economici il cui mittente non si è ancora individuato. Fatto sta che tali associazioni e strutture presenti per il bene sociale sono costrette a chiudere. Quattrocentomila sono gli euro che attendono come manna dal cielo, «e con questa crisi, ora non si può più aspettare», dice don Peppino presidente della cooperativa. «Protestiamo per due motivi – dice –. A livello generale, per i tagli alle politiche sociali fatti, con la riduzione del 5 per mille, dal Governo. A livello locale perché, dopo la riduzione dei finanziamenti di quest'anno, la Regione prevede un'ulteriore diminuzione dei fondi pari al cinquanta per cento. Tutta l'assistenza sociale è a rischio». In realtà lo sciopero della fame, «nasce come strumento di sensibilizzazione verso coloro i quali possono ascoltare il nostro grido e possano risolvere il problema» aggiunge il parroco. E ci tiene a sottolineare quanto la protesta coinvolga più associazioni e centri presenti sul territorio. «La nostra decisione nasce quando il 14 dicembre abbiamo camminato e protestato per le strade di Napoli fino ad arrivare al municipio» spiega il parroco 70enne. Irene95 è una di questi centri, una onlus che svolge attività sociali nell'area vesuviana. «Abbiamo due case famiglia a Marigliano, un centro per le famiglie e per il recupero dei ragazzi e collaboriamo con numerose amministrazioni comunali per l'assistenza ai disabili, come a Sant'Anastasia, e agli anziani». Ed anche in questa situazione si è aperto un vortice. Molti centri sono già stati chiusi dei centri, come quello di psichiatria per i malati mentali di Scampia, a Napoli, mentre il Leonardo Bianchi è occupato. Per poter sostenere la situazione le cooperative e i centri hanno aperto mutui con le banche, «ma così dobbiamo pagare gli interessi e anche le tasse, perché anche se non abbiamo ricevuto i fondi, allo Stato non interessa. Adesso che la liquidità è finita e non possiamo più fare debiti per pagare i collaboratori, non sappiamo come andare avanti» dice il parroco. È per tali ragioni che ha pensato di organizzare una veglia di preghiera ieri sera in parrocchia. Perché come sostiene, «bisogna imparare ad aprirsi agli altri. Dio si trova nel fratello, soprattutto negli ultimi e nei bisognosi». **Isabella Esposito**

## La Regione approva i Piani sociali di zona, 165mila euro per Casoria

**CASORIA** - La giunta regionale ha approvato i Piani sociali di zona per l'attuazione della prima annualità del Piano Sociale Regionale - anno 2010, liquidando il Fondo non autosufficienze 2007. Casoria, dunque, comune capofila dell'Ambito Territoriale 6 - unico comune insieme a soli altri tre -, beneficerà di 164.900 euro da destinare ai cittadini residenti dell'Ambito non autosufficienti. Un ulteriore segnale dell'impegno posto su questi temi dall'amministrazione comunale che, attraverso lo strumento del piano sociale di zona, intende sviluppare e qualificare i servizi sociali per renderli flessibili e adeguati ai bisogni della popolazione.



**Stop ai contratti**

## Medici precari A gennaio fuori in 400

NAPOLI — Molti di loro hanno ormai i capelli brizzolati, ma sulla carta sono ancora i giovani precari della Sanità pubblica.

Giovani certamente lo erano quando hanno incominciato, ma oggi che rischiano di restare disoccupati quel «giovani» suona come una beffa. Anche perché la maggior parte di questi medici lavora in punti nevralgici dell'emergenza regionale, e di professionalità ne ha da vendere. Ma l'allarme lanciato ieri da Bruno Zuccarelli, segretario regionale dell'Anaa

Assomed è chiaro «Il 31 dicembre i contratti di più di 400 dirigenti medici precari scadranno. Sarà la paralisi totale del sistema sanitario regionale campano». Chiara anche l'esortazione di Giulio Liberatore, segretario nazionale organizzativo Cosmed: «Si deve trovare subito una soluzione. Soprattutto considerando la gobba pensionistica che nei prossimi anni produrrà la fuoriuscita di circa 40 mila medici dal servizio sanitario nazionale, che dovranno essere adeguatamente sostituiti. E questi precari certamente hanno maturato l'esperienza necessaria».

Solo a Napoli la situazione riguarderà circa 150 dirigenti medici precari. Tra i vari presidi ospedalieri, resteranno vacanti almeno 20 posti di medici precari del Monaldi e altrettanti al Santobono e al Pascale. Al Cardarelli saranno almeno 40. Ferma la richiesta dell'Anaa Assomed al governatore Caldoro «proroga dei contratti per questi colleghi». E al governatore arriva anche il richiamo acceso del coordinatore provinciale Franco Verde «Ha il dovere di prorogare i precari che svolgono un ruolo essenziale nelle aree di emergenza».

**Raffaele Nespoli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Stop a 400 precari, pronto soccorso senza medici

Scadono i contratti, rischia di saltare l'assistenza per le urgenze. Allarme dei camici bianchi: intervenga Caldoro

**Marisa La Penna**

Il 90% dei quattrocento medici precari che rischiano di cessare definitivamente la propria attività la notte di San Silvestro, per scadenza del contratto a termine, presta servizio presso il pronto soccorso e i reparti di urgenza degli ospedali cittadini. Vale a dire che se questi camici bianchi altamente specializzati (hanno tutti anzianità che vanno dai cinque anni in su) andranno via l'assistenza nei reparti d'urgenza rischierà il collasso. E l'utenza che arriva al pronto soccorso rischierà la vita.

La denuncia arriva dall'Anaa-Asso-med, uno dei sindacati più rappresentativi dei medici ospedalieri, i cui leader - Bruno Zuccarelli e Franco Verde - ieri mattina, hanno tenuto una conferenza stampa durante la quale hanno anche denunciato, con vigore, i «privilegi di cui godono i policlinici ospedalieri» dove, a loro dire, vengono riconosciute 227 posizioni di valore apicale a fronte di una presenza di circa 800 professori e ricercatori al primo grado di carriera». Numeri che, secondo l'Anaa stanno a indicare che a ogni prof corrispondono solo tre malati.

«Il 31 dicembre - dichiara Bruno Zuccarelli - scadranno i contratti dei 400 dirigenti medici precari. Questo comporterà la totale paralisi del sistema sanitario regionale della Campania, dal momento che la maggior parte di questi colleghi lavora in punti nevralgici dell'emergenza. Ciò significa che in ospedali come Cardarelli e Santobono, vi sarà paralisi della assistenza nel pronto soccorso, perché se con i colleghi precari il turno era garantito e la risposta alla domanda di salute degli utenti era soddisfatta in tempi relativamente brevi, con il mancare dei colleghi, le guardie nel pronto soccorso verranno dimezzate, ed in alcuni casi sarà impossibile assicurarle».

Al Cardarelli, come detto, il 90% dei medici precari lavora nel padiglione dell'emergenza, garantendone il corretto funzionamento. Il mancato rinnovo di questi colleghi determinerà il blocco del pronto soccorso, del filtro di rianimazione, delle sale operatorie e di tutti quei servizi legati alla gestione dell'emergenza. Uno scenario che si replicherà in quasi tutte le strutture sanitarie pubbliche della Campania.

«A farne le spese - dichiara Franco Verde - saranno gli utenti che non potranno ricevere le cure adeguate in tem-

pi idonei per la gravità delle loro patologie, riportando in alcuni casi gravi danni per la salute. Un infarto se non diagnosticato nell'immediatezza può portare alla morte».

Non saranno soltanto i reparti d'emergenza ad essere penalizzati dal mancato rinnovo dei contratti ai precari. La domanda di salute non verrà soddisfatta anche nei reparti di elezione ove operano la restante quota di precari, per cui pazienti oncematologici,

non potranno effettuare in tempo le chemioterapia, con un evidente danno a carico della loro possibilità di guarigione.

Paralisi e collasso, quindi, del sistema sanitario con danni gravissimi alla salute dei cittadini e dei medici strutturati che dovranno sottoporsi a turni massacranti, con danni gravi alla loro salute, ed aumento esponenziale di possibilità di errori dovuti alla stanchezza e all'immensa mole di lavoro. Questo significa rischio grave per la salute dei pazienti e per quella dei medici. «Non bastasse, il piano della giunta chiama i medici ospedalieri a ulteriori sacrifici in termini di carriera e mancata valorizzazione economica di un'attività che continua a rappresentare la spina dorsale dell'intero sistema. Chiediamo pertanto al governatore Caldoro la proroga dei contratti in modo da poter prevedere forme di stabilizzazione per questi colleghi».

Nel corso della conferenza, Bruno Zuccarelli ha anche reso noto che è stato notificato ricorso al Tar contro il decreto 57 del 30 settembre che prevede il taglio dei fondi contrattuali con ripercussioni estremamente negative per le tasche di tutti i dipendenti del Servizio sanitario regionale. «In questo modo il medico campano paga due volte: paga le tasse più alte d'Italia a seguito del deficit della Regione Campania e guadagna di meno con la decurtazione dei fondi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA